

Le nuove frontiere della cardiologia

La cardiologia mette in campo le sue armi migliori per sconfiggere la fibrillazione atriale, l'aritmia che scompensa i cuori di due milioni di italiani. A colloquio con il Dott. Crescenzo Barletta e il Dott. Antonio De Simone
Matteo Cavallari

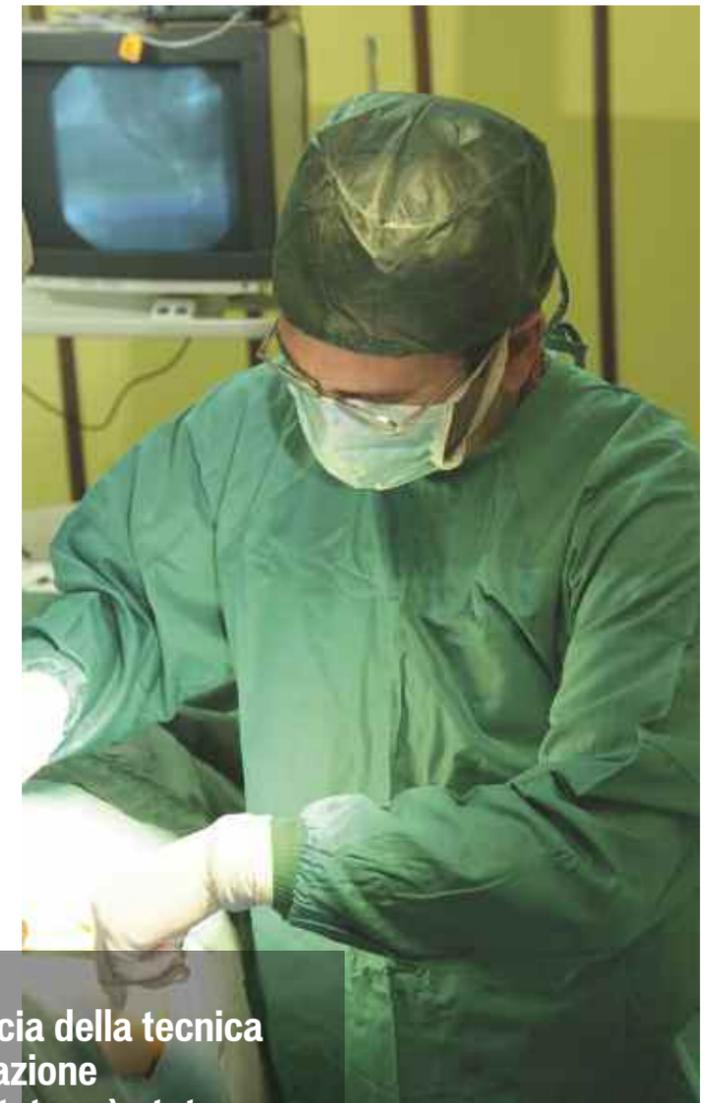
I casi di malasanità italiana fanno sempre notizia e scalpore. I successi, invece, passano senza fare rumore. Eppure se ne contano tanti. Fare continue ricerche e sperimentare nuove terapie: è questo il monito quotidiano che si ripetono le eccellenze mediche nazionali. Particolarmente seguiti e apprezzati sono gli studi sulla fibrillazione atriale, uno dei casi più spinosi per la cardiologia mondiale. Quando si parla di nuovi contributi scientifici, bisogna sempre partire dalle lacune preesistenti. Nel caso del trattamento della fibrillazione atriale, l'inefficacia è data dalla terapia farmacologica esistente. Di qui la spinta a sviluppare strade alternative. Ed

è quello che, in questi anni, ha fatto l'equipe medica della Casa di cura San Michele. In una parola: ricerca. Il direttore amministrativo Crescenzo Barletta fa un'analisi dettagliata sulle nuove cure, oggi introdotte e portate avanti dalla Casa di Cura San Michele a Maddaloni, in provincia di Caserta. «Abbiamo proposto, a partire dal 1996, avvalendoci della valida collaborazione del gruppo di lavoro di elettrofisiologia ed elettrostimolazione diretto dal dottore Antonio De Simone, la tecnica dell'ablazione transcateretere, efficace sin dai primi anni novanta nel trattare le principali aritmie cardiache. In questo modo, oltre alla scomparsa delle complicanze dovute ai sanguinamenti post-intervento cardiocirurgico, abbiamo riscontrato un'alta percentuale di guarigioni. Di non secondaria importanza è la riduzione dei giorni di ricovero, che da dieci diventano al massimo due».

Il successo si misura anche in base alla "leggerezza" in termini di degenza. Con orgoglio nel 2000 la clinica ha eseguito la prima ablazione in atrio sinistro dell'Italia centro-meridionale e, nel 2005, è stato presentato a Orlando il primo studio policentrico coordinato dalla clinica San Michele,

dimostrando così l'efficacia "universale" dell'ablazione transcateretere. «In questo modo continua Barletta - oltre alla scomparsa delle complicanze dovute ai sanguinamenti post-intervento cardiocirurgico, abbiamo riscontrato un'alta percentuale di guarigioni. Ne siamo molto orgogliosi - continua Barletta - per il semplice fatto che il nostro studio ha dato la spinta, per quanto riguarda l'esecuzione dell'ablazione transcateretere, all'elaborazione delle linee guida sia in America che in Europa. La nostra tecnica viene tuttora seguita con interesse scientifico e i nostri risultati vengono raccolti e pubblicati nelle principali riviste del settore».

La clinica San Michele è all'avanguardia anche per quanto riguarda una patologia epidemiologica davvero spinosa, che risulta essere tra le principali cause di morte nei paesi industrializzati: lo scompenso cardiaco. In questo ambito la prognosi rimane tuttora deludente, nonostante la progressiva intuizione di farmaci in grado di migliorare l'evoluzione della malattia e di aumentare la sopravvivenza. Infatti la maggior parte dei pazienti scompensati rimane fortemente sintomatica. «Anticipando i tempi, il nostro centro ha puntato sulla terapia di resincronizzazione cardiaca applicata a pazienti affetti da gravi forme di scompenso cardiaco e con particolare tipo di anomalie elettrocardiografiche, come il blocco completo di branca sinistra. La resincronizzazione cardiaca consiste nella stimolazione atrio-biventricolare del cuore, mediante tre elettrodi inseriti rispettivamente in atrio destro, in ventricolo destro e sinistro via seno coronarico. Tale impianto - precisa il Dottore De Simone - consente una riduzione dei ritardi di conduzione atrioventricolare e interventricolare, e il conseguente miglioramento della capacità contrattile del cuore».



L'efficacia della tecnica dell'ablazione transcateretere è stata presentata a Orlando ed è un parametro di riferimento nel mondo scientifico, sia americano che europeo

Anche in questo caso l'esperienza maturata sul campo ha portato alla pubblicazione di un importante lavoro scientifico sulla sopravvivenza di pazienti portatori di resincronizzazione cardiaca. E la prossima impresa? «Attualmente - conclude Barletta - al fine di produrre ulteriori lavori, ci stiamo concentrando sugli aspetti tecnologici della gestione remota mediante sistemi di telemedicina applicati ai pazienti ad alto rischio di morte aritmica».

Dottori Crescenzo Barletta, presidente cda, e Lucio Delli Veneri, direttore sanitario Casa di Cura San Michele
Nell'altra foto Dott. Antonio De Simone, Responsabile del servizio di elettrofisiologia ed elettrostimolazione permanente
clinicasanmichele@virgilio.it

